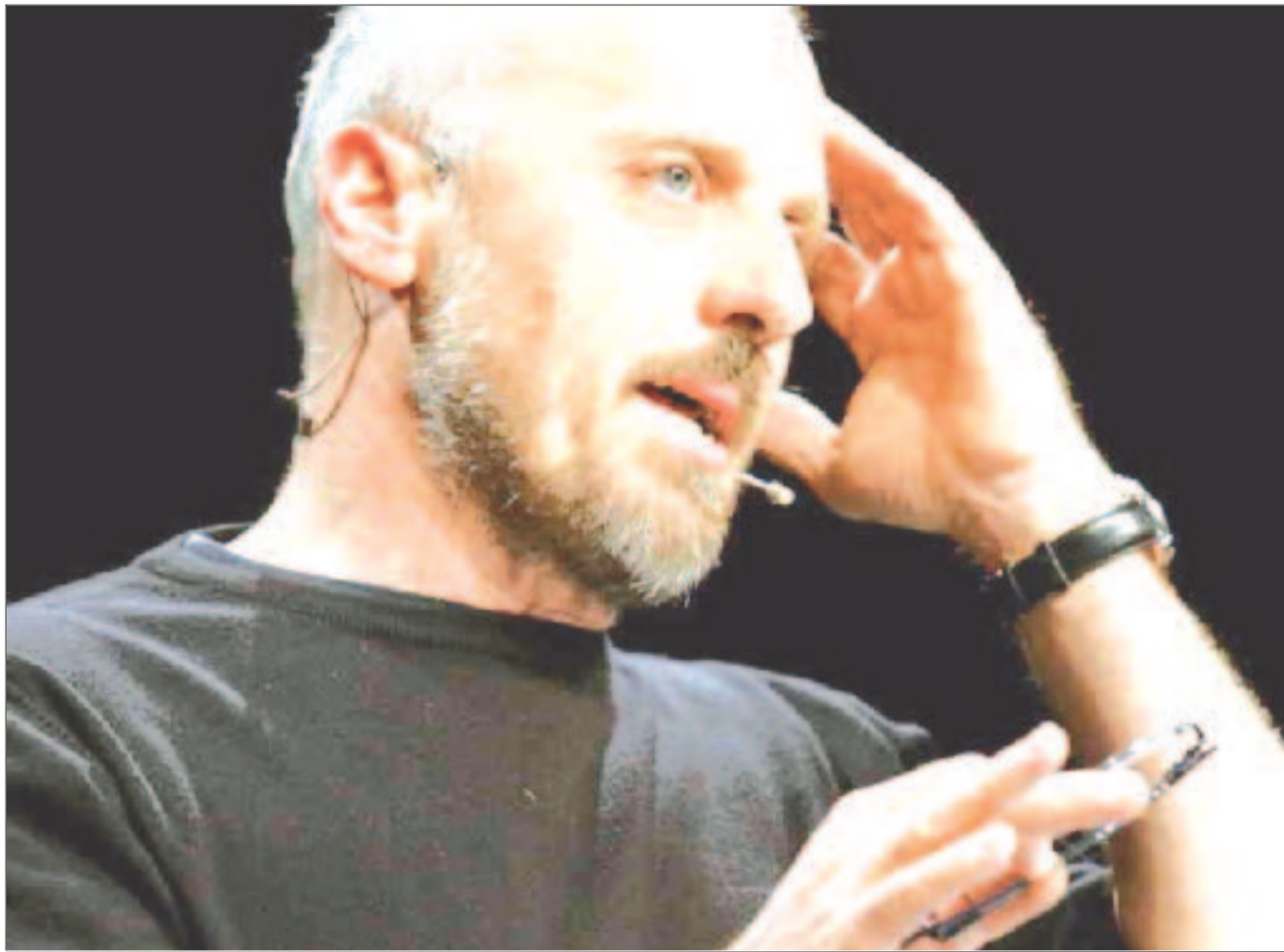


Paolini riscatta i disabili uccisi da Hitler

TEATRO Nell'ex ospedale psichiatrico di Trieste l'attore ha proposto la lettura sui 400mila handicappati fisici e mentali sterminati dai nazisti. Ma, ha ricordato, con la complicità di medici e scienziati

di **Toni Jop** inviato a Trieste



Marco Paolini a Trieste (foto di Marco Silvani)

Durante il nazismo è accaduto che oltre quattrocentomila esseri umani siano stati «terminati» perché considerati «campioni non riusciti», non funzionavano, per vari motivi, in relazione a una serie di parametri decisi dal regime, non dovevano riprodursi perché avrebbero infettato la razza. Disabili e soprattutto sofferenti psichici, matti; prima i piccoli, i bambini, poi gli adulti, in un primo tempo sterilizzati, in seguito, e con grande efficienza, eliminati. È una storia poco nota che pone le basi anche tecnologiche della Shoah, allena i suoi mastini, i suoi operatori, una storia orrenda che porta a conclusione paradossale, ma grazie a un salto «industriale» e a una determinazione per certi versi inspiegabile, un processo di marginalizzazione del diverso, del matto che sta dentro la storia della cultura occidentale a cominciare da orgogliosa «scienza». Marco Paolini, che ha avuto la buona idea di portare sul palco di un teatro questa pagina di storia, ha chiuso la lettura con un rammarico: dice che non vorrebbe continuare a fare questo in teatro, perché ha sensazione di dare una chance non del tutto positiva al pubblico, quella di sentirsi assolto, di restare dov'è, e cioè spettatore, inattivo e passivo. Forse ha ragione e forse no, in fondo il teatro ha sempre fatto proprio questo contando sulla sua capacità di toccare e di mettere anche se sottilmente in crisi le coscienze, da Aristofane a Molière a Brecht. Però si può capirlo: perché deve toccare al teatro di fare il giornalista? Ciò che ha letto non è metafora, è semplicemente un fatto enorme accaduto a tutti noi, lo si sappia o meno, e in genere non lo si sa. Anche se il pubblico dell'altra sera era un pubblico particolare, «formato» dal teatro, dalla sala dell'ex Ospedale psichiatrico San Giovanni di Trieste, piccolo «tempio» della più importante riforma italiana del Dopoguerra, quella che ha comportato l'abolizione dei manicomi e il riscatto della dignità anche civile

dei sofferenti psichici. In quella sala, ora restaurata, Franco Basaglia - padre e pilota di quella fantastica epopea di liberazione - un giorno fu picchiato da esponenti di Autonomia che lo contestavano. In quella sala passava il mondo quando, durante i reseaux annuali si faceva il punto globale sulle esperienze che stavano aprendo una nuova possibilità di approccio, la prima vera, alla sofferenza psichica.

Una riforma che avrebbe messo in discussione il potere di uno stato di recludere un malato e anche quello della classe medica, degli psichiatri in particolare, che spesso hanno accusato Basaglia di aver fatto politica invece che scienza. Marco Paolini sta sul palco, ha un leggio davanti, sfoglia un testo al quale hanno lavorato Giovanni De Martis e il fratello di Marco, Mario Paolini. Un testo nudo e crudo, duro co-

me granito che rotola addosso a chi sta a sentire; c'è gente accovacciata anche sul palco, alle spalle di Marco, una scena d'altri tempi, non si usa più. Ma anche la linfa del racconto, la cultura dello sguardo che lo condensa forse non si usa più, in un tempo, il nostro, in cui la paura del diverso, il rifiuto del diverso pretendono il governo della realtà, al pari della voglia di ghettizzare, di circoscrivere, di

rinchiudere. Paolini dice: bravi quei medici... Vero: bravissimi quegli «scienziati» che coralmemente consegnarono nelle mani dei «terminatori» centinaia di migliaia di bimbi e adulti sottoscrivendone l'irrecuperabilità, la netta fuoriuscita dai parametri decisi dal sistema nazista. Perché, ricorda Marco, senza il contributo sistematico della gran parte di quei medici l'operazione T4 - così si chiamava -

non sarebbe riuscita. Una «deviazione» o che altro? E tenere incatenati ai letti e tormentare con scosse elettriche i malati psichici era una «deviazione» sfuggita di mano agli psichiatri «buoni» che tuttavia se ne stavano zitti zitti? Manno, che non era una deviazione, ammettiamolo: era la brava, disciplinata «scienza», tutto qui, desiderosa di mettere il suo sapere a disposizione di un processo di miglioramento della specie avviato casualmente da Adolf Hitler. Purtroppo, non dicevano niente né ai bimbi né ai down, né a nessun altro, per cui nessuno di queste infinite vittime ebbe il piacere di partecipare coscientemente, con la sua eliminazione, al miglioramento della qualità della specie. E chi era questa Pauline, la signora che dà il titolo alla «vera historia» raccontata

L'attore ha un rammarico: questa storia va raccontata ma perché lo fa solo il teatro?

da Marco? Una brava donna, pietosa: la sua specialità erano le iniezioni letali, ne ha ammazzati più lei che il colera. L'hanno giudicata e condannata, se ricordiamo bene, a tre anni, poi libera come un fringuello; in fondo, stava facendo solo del bene, con un eccesso di zelo? Si replica oggi a Milano, al Pini, ore 21. Marco prega: non scrivere che è una cosa che si può portare in giro. Fatto.

RAI A Torino

Orchestra in sciopero

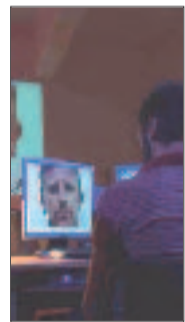
■ È a rischio l'apertura della stagione 2008-2009 dell'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai (e della diretta su Radio3) prevista stasera all'Auditorium Rai di Torino con sir Neville Marriner sul podio, per via di uno sciopero indetto da Cgil, Cisl, Uil e Snater per il rinnovo del contratto di lavoro dei professori d'orchestra scaduto nel febbraio scorso. Non è invece in forse la replica - che a questo punto diventerebbe la prima - del concerto, prevista domani, 10 ottobre. In programma musiche di Beethoven, Schubert e Mendelssohn-Bartholdy. Intanto le segreterie nazionali dei sindacati dei lavoratori dello spettacolo hanno diffuso un documento nel quale affermano: «Il Ministro Bondi sul tema Fondazioni Lirico Sinfoniche si colloca in una linea di continuità negativa con l'impostazione e le misure adottate dal Governo della XIV legislatura di centro destra, caratterizzata da scelte finalizzate allo smantellamento della produzione culturale e da un rifiuto preconcetto ad un rapporto costruttivo con i sindacati di categoria.» L'intervista apparsa sulla Stampa domenica scorsa (in cui Bondi parlava di privilegi) - aggiungono i sindacati - «è un attacco scomposto, improprio e unidirezionato contro i lavoratori. Riteniamo che i nostri prestigiosi Teatri Storici debbano rimanere importanti centri di produzione culturale italiana e non semplici contenitori di circuitazione. Solo complessi stabili possono garantire qualità, formazione permanente e capacità produttiva».

RAITRE Domani la docu-fiction «Le mani su Palermo»

La mafia dopo Provenzano

di **Andrea Barolini**

Come è cambiata Cosa Nostra dopo l'arresto del boss dei boss Bernardo Provenzano? E su cosa ha puntato Salvatore Lo Piccolo, successore di «Binu u tratturi», nei pochi mesi in cui ha assunto il comando delle cosche? *Le mani su Palermo*, film documentario co-prodotto da Rai Fiction e Magnolia, cerca di rispondere a queste domande attraverso una ricostruzione delle indagini che sono sfociate, il 5 novembre 2007, nell'arresto del boss Salvatore Lo Piccolo e del figlio Sandro. Un collage di immagini di repertorio, scene girate, intercettazioni originali e filmati inediti. Nato da un'idea del produttore Claudio Canepari e del giornalista Salvo Palazzolo, il «docu-film» ripercorre il difficile lavoro di una squadra di poliziotti che, all'indomani dell'arresto di Provenzano, si mette sulle tracce dei nuovi capi della mafia siciliana. Gli autori presentano, per



la prima volta in televisione, i video girati dagli stessi agenti nel corso delle indagini. Fra questi, c'è anche il filmato originale del covo di Giardinello, il giorno dell'arresto dei Lo Piccolo, quando il trentenne Sandro rivolgendosi al padre in manette gli disse: «Ti amo, papà». Il lavoro delle forze dell'ordine procede tra successi, piccoli fallimenti e colpi di scena. Come quello del 2 agosto 2007, quando si era ormai convinti di essere ad un passo dalla famiglia Lo Piccolo ma, irrompendo in una villetta nella periferia di Palermo, fu trovato «solo» il mafioso

Francesco Franzese, «gestore» delle estorsioni nella zona di San Lorenzo. Una delusione, per i poliziotti, che speravano in arresti eccellenti. E invece sarà proprio grazie ai documenti e ai «pizzini» sequestrati nella casa del piccolo criminale, uomo di fiducia del padrino, che sarà possibile raggiungere la Cupola mafiosa. Il film prosegue una serie cominciata con «*Scacco al re*» e «*Doppio gioco*», andati in onda nei giorni scorsi. Presentando la pellicola, in onda domani alle 21 su Raitre, gli autori hanno raccontato il loro «viaggio» nei luoghi della mafia, dove hanno girato alcune scene che ricostruiscono i fatti, in particolare nel quartiere Noce del capoluogo siciliano, «in mezzo ai parenti dei latitanti arrestati che ci gridavano «non avete capito niente, qui noi siamo tutti mafiosi!»». A dimostrazione del fatto che di documenti come *Le mani su Palermo* c'è ancora molto, molto bisogno.

FIRENZE Applausi per la compagnia vietnamita Together Higher

Danza sotto le bombe Usa

di **Valentina Grazzini** / Firenze

Chi sale su un palcoscenico, quale che sia, ovunque egli sia, sa di mettere a nudo se stesso. E infatti veder danzare la compagnia vietnamita Together Higher non suscita in noi spettatori solo l'inevitabile giudizio artistico ed estetico, ma anche e soprattutto un afflato squisitamente umano rivolto a sapere (e condividere) la storia che ci scorre davanti. Siamo al Teatro Goldoni di Firenze, dove il festival Costante Cambiamento di Teresa Zurzolo ci regala per la sua dodicesima edizione una panoramica sulla danza contemporanea vietnamita. Dopo la prima europea del passo a due *Persone* di Hoang Quach Phoung e Nguyen Phuc Hai, abbiamo visto l'ensemble Together Higher, composto da una decina di danzatori di cui sei sordi, che portano sulla propria pelle i segni ereditari della mutazione genetica causata dalle bombe di diossina sganciate dagli

americani nella guerra del Vietnam. Fondata nel 2002, questa compagnia che in patria ha un posto di rilievo nel panorama ancora scarno della nuova danza, racconta nel suo *Stories of us* «una storia universale, la storia di ognuno di noi» come ha spiegato il coreografo e fondatore del gruppo Le Vu Long alla prima fiorentina. Sulla scena disegnata da luci al neon e chiusa da torrette-guardie in cui i danzatori possono nascondersi ed osservare gli altri le figure tagliano leggere lo spazio, muovendosi al suono di una colonna sonora che varia dall'elettronica vietnamita alla canzone tradizionale con i suoi strumenti che riportano al passato. Vestiti di colori pastello, alti, bassi, magri e meno magri, i danzatori si relazionano e si sfuggono in un'astratta coreografia che però regala grandi momenti di intuibile concretezza. Come quando, alla fine del lavoro mantenuto-

si deliberatamente apolitico, la compagnia si stringe in una marcia militare, sempre più netta sempre più violenta. Ma è solo un incubo, un flash back, un monito di quel che non deve più accadere: e il gruppo si scioglie in una commovente disco dance per un finale liberatorio che ci porta al migliore teatro danza tra Pina Bausch e Pippo Delbono. Si accendono i neon, chiudiamo gli occhi acccecati da una luce che spaventa, sospende, forse uccide. Come una bomba che non ti aspetti e rende tutto diverso. Certo acerba, ancora in cerca di una propria identità che ponga fine all'altalenare tra echii tradizionalisti e scimmiettature europee, la danza contemporanea vietnamita cattura per la freschezza, che riesce a trasmettere un messaggio di drammatica portata senza cadere nella retorica. Ringraziano il pubblico muovendo in alto le mani, i danzatori che non possono ascoltare il caldo suono degli applausi. Che a Firenze sono stati davvero tanti.

Abbonamenti l'Unità

Postali e coupon

Annuale
7gg/Italia 296 euro
6gg/Italia 254 euro
7gg/estero 1.150 euro

Semestrale
7gg/Italia 153 euro
6gg/Italia 131 euro
7gg/estero 581 euro

Online

Quotidiano
6 mesi 55 euro
12 mesi 99 euro

Archivio Storico
6 mesi 80 euro
12 mesi 150 euro

Quotidiano e Archivio Storico
6 mesi 120 euro
12 mesi 200 euro

www.unita.it

Postale consegna giornaliera a domicilio. Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola. Versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Bengodi, 25 - 00153 Roma. Bonifico bancario sul C/C bancario n. iban IT25 0101 0503 2400 0000 0022 096 della BNL, Ag. Roma-Corso (seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it) (Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio per posta, o internet).

Tutti i prezzi si intendono IVA inclusa. Per informazioni sugli abbonamenti: Servizio clienti Sered Via Carolina Romani, 56 20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065 fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14 abbonamenti@unita.it

Roma 7 ottobre, il compagno

LUIGI GALLI

ci ha lasciato. Lo annunciano dolorosamente la moglie, il figlio e i parenti tutti. Le esequie avverranno oggi a Roma ore 11 nella chiesa Santa Maria della Visitazione e al cimitero di Anguillara.

Il 7 ottobre è venuto a mancare

GIGI GALLI

all'amico e compagno esemplare un pensiero e un ricordo affettuoso.

Giuliano Ferilli

È scomparso il compagno

GIGI GALLI

Comunista dal 1945, sempre in prima fila nella lotta a favore dei più deboli. Ai familiari e agli

amici che lo piangono, l'abbraccio dei compagni di Anguillara.

Emiliano

È mancato all'affetto di quanti lo hanno conosciuto e stimato il consigliere

GIANCARLO TERZI

militante appassionato, padre e marito esemplare, amministratore serio e onesto, protagonista di mille battaglie per la libertà e il progresso. Sarai sempre nei nostri cuori.

Emiliano

È mancato improvvisamente

MARIO MARCHI

attivista della Casa del Popolo Corazza. Lo annunciano con dolore i figli Mirco con Ambra, Miriam con Andreas, le nipoti

Marika e Alessia. I funerali sabato 11 ottobre alle ore 10 presso la chiesa della Certosa.

Bologna, 9 ottobre 2008

Onoranze funebri Franceschelli Via San Vitale, 85 Bologna

I compagni e amici dei Circoli Pd di San Donato ricordano con grande affetto

MARIO MARCHI

Il funerale avrà luogo sabato 11 ottobre alle ore 10 presso la Cappella del cimitero della Certosa di Bologna.

Ci ha lasciato

MARIELLA FRACASSO

Donna solare, di infinita umanità e generosità, ha dedicato la vita a lenire le sofferenze degli altri e a schierarsi sempre con i più deboli. Ha vissuto la sua esistenza come missione e i

suo rapporti col prossimo come dono. Di questa missione, di questo dono rimarranno gli effetti nel tempo. Noi continueremo. Continueremo sulla strada che Mariella ci ha indicato. Ci stringiamo a fianco della figlia Francesca, del marito Antonio, della mamma, del fratello, dei nipotini.

La cerimonia di saluto con rito civile si svolgerà alle 14.30 di venerdì 10 ottobre al cimitero di Lambrate, piazza Caduti e Dispersi in Russia 1, Milano.

Francesca Corso

È improvvisamente mancato

Senatore PAOLO ZANINI

A Paolo un caro saluto, a Cechi un forte abbraccio. I compagni e le compagne di tutto il Cremasco.

Crema, 7 ottobre 2008